Prosegue alla Camera il dibattito

IL PCI CONTRO IL DECRETONE per una nuova politica economica

Il compagno Tognoni denuncia i tentativi di deformazione della linea comunista compiuti dalla DC e dalla stampa borghese - I risultati fin qui ottenuti - Vacuità e nullismo delle posizioni estremizzanti

La Camera ha proseguito ieri il dibattito sul decreto-legge sul decentramento. Per questo secondo tempo si dovrebbe dire per la prosecuzione che di fatto è stata formalmente chiusa la discussione generale con l'intervento del ministro Lauricella.

Tale momento nella giornata di lunedì scorso è stato attuato dopo lo svolgimento delle relazioni e a parire dalla seduta di martedì dal dibattito sulle eccezioni di incostituzionalità presentate dal PCI dal PSIUP e da altri gruppi. Tali eccezioni sono state respinte dalla maggioranza.

Nella seduta di ieri la posizione del PCI nella lotta contro il decretone è stata chiaramente precisata dal compagno TOGNONI in un ampio discorso nel quale ha denunciato i tentativi di deformazione della linea comunista compiuti dalla DC e dalla stampa borghese. L'obiettivo è quello di far perdere credibilità alla nostra lotta per un nuovo equilibrio politico alla nostra strategia rivoluzionaria e di avanzata democratica al socialismo indebolendo così la forza contrattuale del PCI che resta l'antagonista fondamentale di classe e l'avversario principale per il sistema di potere democristiano.

Mille tentativi che non reggono il più semplice sguardo. Il PCI conduce un'opposizione ferma e decisa contro il decretone che rappresenta in sostanza la continuazione della vecchia politica economica conservatrice, non prepara alcuna riforma, non combatte ma aggrava gli squilibri esistenti. Sono pericolosi senza fondamento anche certe accuse di subalternità elevate nei nostri confronti da posizioni di fuga e estremismo soltanto perché non ci poniamo il problema di «far cadere il decreto» basterebbe per questo vedere quanti dei nostri emendamenti sono stati copiati da chi ci critica.

Ricordati i risultati ottenuti fin qui che certo non mutano la linea del decretone ma nemmeno vanno disprezzati e gettati da parte Tognoni si è soffermato sul più importante degli emendamenti apportati in Commissione finanze e tesoro. Cioè quello che ha abolito il massimale per gli assegni familiari. La sua portata si rassume al confronto tra queste cifre: la Cassa assegni familiari prevedibile accertato nel 1971 di quasi la metà le sue entrate che passerebbero dagli attuali 750 miliardi a oltre 1400. Non per nulla il relatore Azzaro ha definito squilibrante lo emendamento. Ma per noi che ci battiamo da anni per questo obiettivo per i sindacati per le piccole imprese per il Mezzogiorno per milioni di lavoratori si tratta di un risultato altamente positivo che siamo fermamente decisi a difendere in aula. Anche perché l'aumento del gettito contributivo che sarebbe scandaloso trasferire tutto alle mutue permetterà di affrontare finalmente la grossa questione dell'aumento degli assegni familiari fermi ormai da oltre cinque anni a un livello del tutto insufficiente.

Il dibattito sul decretone si colloca in un quadro politico nel quale le forze conservatrici conducono un attacco per cancellare le conquiste economiche e di potere raggiunte dai lavoratori. Qui Tognoni ha citato i gravi episodi di Pontedera e le decisioni preannunciate dal governo in rapporto alla situazione alla Montedison e alla cessione alla FIAT dell'Italsider di Piombino. Nasce il problema della risposta che deve essere data dalla strategia che deve seguire il movimento operaio. Per noi questa risposta deve essere data soprattutto con un grande articolato e unitario movimento di massa che faccia avanzare l'unità sindacale e porti a maturazione l'aggregarsi di schieramenti politici nuovi. E qui si colloca la battaglia nostra in questo dibattito che obbedisce ad una scelta politica precisa.

C'è un precedente che conferma la validità della nostra linea: la vicenda della legge sulle pensioni nel 1968 contro la quale noi conducemmo una ferma battaglia. Anche allora ci fu chi sosteneva che avremmo dovuto «far cadere» la legge. Noi rifiutammo questa impostazione e nel giro di un anno quella legge è stata sepolta e sostituita con un'altra migliore. Ma non per i discorsi certo utili ed efficaci anche essi che furono fatti in questa aula ma perché soprattutto siamo riusciti a fare di quella battaglia una battaglia di massa collegandoci e mettendo in movimento milioni di lavoratori.

Tognoni ha poi con lucidità contestato le superficiali affermazioni fatte dal relatore Azzaro a proposito della pretesa competitività della maggioranza e della disomogeneità esistente. Ricordati i numerosi episodi recenti di attacco padronale [illegible] dal comando Lagnon ha detto che certo siamo ben lungi dal problema se guardiamo fuori di questa realtà e processo si vede avanzare nel paese posizioni costruttive di soddisfazione che la apertura della crisi politica nel suo momento di massima battaglia per costringere la democrazia cristiana a un profondo mutamento politico.

Di tutto il quadro politico illustrato l'atteggiamento della DC e i suoi problemi di maggioranza attualità indicate con particolare urgenza alle prove di forze per l'elezione a settembre numero alla prossima sessione ordinaria alla ripresa dei lavori. Ecco il nodo politico centrale della battaglia contro il decretone. Questo è il punto di fondo che deve essere chiaro a tutti. Ecco perché la battaglia contro il decretone è una battaglia per una nuova politica economica.

Pier Giorgio Betti

Mozione del Consiglio nazionale dell'ANCI

I Comuni: le riforme esigono il concorso degli enti locali

Esigenza di un rapporto democratico con i nuovi organi regionali — Determinante la partecipazione dal basso per la programmazione economica — Il problema dei controlli e delle deleghe

L'attuale «fase costituente» delle Regioni che vede impegnati i nuovi organi regionali nell'elaborazione degli statuti di autonomia deve essere una occasione per realizzare un nuovo assetto dell'ordinamento dello Stato e in questo quadro per assegnare nuovi poteri agli enti locali in modo da sintonizzarli con le pressanti richieste di partecipazione democratica dei lavoratori e di profonde riforme sociali che investono in prima persona sia le Regioni che i Comuni e le Province.

Con questa formulazione che racchiude sinteticamente il modo di intendere il rapporto tra Regioni e Comuni si è aperta ieri mattina la relazione del presidente dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI) avvocato Guglielmo Bozzetti svolta a nome del comitato esecutivo di fronte ai membri del Consiglio nazionale. Erano presenti insieme a numerosi sindaci e assessori di grandi città e ad amministratori di civiche amministrazioni di ogni ordine e grandezza demografica anche rappresentanze qualificate di Giunte e di Consigli regionali.

Con l'attuazione dell'autonomia regionale — ha detto il presidente dell'ANCI — si debbono immediatamente concretizzare dopo venti anni di leggi e comportamenti di segno negativo verso gli enti locali atti politici e legislativi che realizzino nuovi e più vasti spazi di iniziativa e di sviluppo per i Comuni e le Province. Da ciò deriva la definizione del ruolo della Regione che deve essere di apertura democratica e partecipativa in primo luogo con i Comuni ai quali deve essere riconosciuto il concorso determinante nei contenuti e nelle procedure della programmazione economica della quale quindi dovrà essere evitata una impostazione centralizzata anche a livello regionale.

Questi compiti e funzioni della Regione escludono nello stesso tempo tendenze e ispirazioni di marca accentratrice e neocentralistica per cui i Comuni criticano la legge Scelba e le interpretazioni restrittive alla legge stessa della circolare Gatto si oppongono all'annunciata costituzione di un Comitato interregionale per la programmazione nel quale non è prevista la partecipazione di alcuna rappresentanza dei Comuni chiedono una revisione radicale della legge di riforma tributaria esprimono ampie riserve sugli orientamenti espressi dal governatore della Banca d'Italia per l'unificazione e la concentrazione delle fonti di credito e tutti gli enti territoriali nell'istituto centrale di emissione.

Per quanto riguarda i rapporti Regioni Comuni la relazione si sofferma su due aspetti i controlli e le deleghe. L'ANCI chiede che negli organi di controllo non sia previsto alcun rappresentante del governo centrale che i controlli di merito siano limitati ai bilanci e ad alcuni atti primari tassativamente indicati dalla legge che i controlli regionali siano comunque non di carattere repressivo ma di fattiva collaborazione il passaggio alle Regioni dei controlli tecnici in materia di piani regolatori e di opere pubbliche.

Anche per le deleghe di funzioni amministrative regionali ai Comuni l'ANCI rivendica agli enti locali piena autonomia nell'esercizio delle funzioni delegate e quindi la sottrazione di esse a qualsiasi controllo di parte di organi statali come invece prevede la legge Scelba.

L'attuazione delle Regioni infine un intervento del Parlamento per modificare che della legge comunale e provinciale in modo da consentire una articolazione del territorio regionale su base comprensoriale e da risolvere anche il problema del ruolo nuovo della Provincia in un contesto profondamente modificato.

Successivamente si è svolto un ampio dibattito che si è concluso con la votazione di una mozione in cui sono contenute le richieste formulate nella relazione.

Favorevoli tutti i partiti che si riconoscono nella Costituzione

Approvato in Piemonte uno Statuto avanzato

Inserite nel documento precise richieste operaie — Il capo gruppo del PCI: «La Regione è nata bene» — Il PSI: «Una Regione non imparziale ma strettamente collegata ai lavoratori»

Dal nostro inviato

TORINO, 11

Anche la Regione Piemonte — terza dopo Lombardia e Lazio — si è dato lo Statuto. La votazione generale sul testo degli 82 articoli è avvenuta alle 7 di stamane favorevoli tutti i partiti che si riconoscono nel patto costituzionale contrari i missini. La assemblea era riunita da oltre 15 ore a Palazzo Madama. Anche la notte precedente i consiglieri avevano trascorsa sui banchi dell'aula del Senato Subalpino per stringere i tempi e arrivare all'approvazione dello Statuto entro i termini indicati dalla legge. Quando il presidente Vittorelli ha comunicato il risultato della votazione che il Consiglio aveva voluto si svolgesse per appello nominale — 45 «sì», due «no» — l'assemblea ha applaudito a lungo. Prima di sciogliersi il Consiglio ha ancora approvato all'unanimità un ordine del giorno proposto dal PCI PSI e PSIUP col quale si stabilisce che i bilanci di previsione degli enti locali piemontesi per il 1971 saranno esaminati dagli organismi di controllo della Regione anziché dagli «uffici tutori» delle prefetture.

Nella dichiarazione di voto per il gruppo comunista il compagno Antonio Berti ha espresso una valutazione positiva dello Statuto «Guardando il suo documento fondamentale possiamo dire che la Regione Piemonte è nata bene». A determinare il giudizio favorevole del nostro partito hanno concorso l'andamento del dibattito i risultati ottenuti i miglioramenti e le ulteriori innovazioni che emergono dal confronto tra il progetto che era stato elaborato dalla commissione del Consiglio e il testo definitivo. Dalla battaglia condotta prima nella fase preparatoria dello Statuto e poi in aula in sede di discussione degli articoli fatta costituente della Regione esce fortemente caratterizzato in senso innovatore l'azione del PCI e del PSIUP i momenti di unità di tutte le forze autenticamente autonomiste le convergenze realizzate con il PSI e con settori della Democrazia Cristiana il processo di maturazione di nuovi rapporti tra le forze politiche avviatosi con la nascita delle Regioni si trovano in questo Statuto attraverso il quale si scorge — sono parole del capogruppo socialista Nesi — «non una Regione imparziale», al di sopra delle parti ma uno strumento «che vuole porsi in forte legame coi lavoratori».

Il primo elemento qualificante dello Statuto piemontese è senza dubbio il suo collegamento con le condizioni di vita dei lavoratori e le aspirazioni delle masse popolari. L'art. 4 che riassume i compiti del nuovo ente remarca il ruolo in rapporto ai grandi problemi di riforma che sono sul tappeto dalla casa ai trasporti dal carovita alle strutture agrarie dalla scuola alla formazione professionale. Si tratta di «diritti» che vanno realizzati adottando insieme «le misure necessarie per assicurarne la funzione sociale della proprietà privata».

Un intero titolo dello Statuto il quarto raccoglie e riassume l'esigenza di una metodologia completamente nuova dei rapporti tra democrazia istituzionale e democrazia di base è il titolo dedicato alla partecipazione e all'iniziativa legislativa popolare al referendum alla consultazione degli enti locali e delle organizzazioni sindacali il quale recepisce quella prepotente «domanda» di potere reale e di democrazia che è stata espressa dalle lotte sociali degli ultimi anni. Non si tratta solo di formule o di dichiarazioni generali e generiche sono stati accolti anche principi di partecipazione concreta operativa dei lavoratori. Nello Statuto è stato ad esempio inserito un articolo — il 5 bis che non figurava nel progetto preparato dalla commissione — il cui testo era stato proposto con una lettera al Consiglio regionale dai rappresentanti sindacali aziendali delle Pirelli di Settimo Torinese riguarda la «tutela della salute dei cittadini» e stabilisce che la Regione favorirà «la partecipazione dei comitati di abitanti e dei lavoratori e delle categorie professionali alla gestione degli organismi e degli strumenti antinfortunistici di medicina preventiva di igiene generale di igiene mentale nonché di medicina curativa e riabilitativa».

Pier Giorgio Betti

Le richieste della FNSI per il contratto dei giornalisti

La Federazione nazionale della stampa comunica «La giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa italiana si è riunita a Roma ed ha approvato le richieste da presentare agli editori per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro giornalistico.

Le proposte attuano le indicazioni emerse dal congresso di Salerno con particolare riguardo alla figura del direttore i poteri dei comitati di redazione alla settimana corta al *miglioramento* regolamentazione normativa e retributiva del pubblicista ed all'aumento dei minimi salariali per tutti i professionisti».

La giunta ha preso atto della proposta di riforma di una norma della *legge professionale* relativa ai procedimenti disciplinari a carico dei giornalisti ed ha riaffermato l'esigenza di promuovere una visita ispettiva affinché il Parlamento provveda alla rapida approvazione della riforma generale della legge.

«Il presidente della Federazione nazionale della stampa italiana Fausto Sforza e i membri della Giunta esecutiva Barbato Curzi Cucino La Bianca Sabatini e Silvestri accompagnati dal direttore Pozzo sono stati ricevuti dal ministro del Lavoro e della previdenza sociale Donat Cattin il quale hanno illustrato l'atteggiamento della categoria sui problemi di maggiore attualità indicate con particolare urgenza alle prove di forze per l'elezione a settembre numero alla prossima sessione ordinaria alla ripresa dei lavori. Ecco il nodo politico centrale della battaglia contro il decretone. Questo è il punto di fondo che deve essere chiaro a tutti. Ecco perché la battaglia contro il decretone è una battaglia per una nuova politica economica.

Pier Giorgio Betti

Dichiarazione di Macaluso dopo il colloquio con la commissione parlamentare

L'ANTIMAFIA POSSIEDE I DATI PER PASSARE ALLE DECISIONI

Il problema centrale è quello di colpire i legami delle organizzazioni mafiose col potere politico — «25 anni di lotta politica in Sicilia certificano la coerenza e la fermezza del PCI su questo fronte» — Oggi sarà ascoltato il segretario regionale democristiano D'Angelo

La protesta dei terremotati del Belice

E' proseguita ieri la protesta dei mille terremotati della Valle del Belice davanti a Montecitorio. Una delegazione dei sinistrati è stata ricevuta dal ministro dei Lavori pubblici. Lauricella ha assicurato che la ricostruzione dei paesi distrutti dal terremoto sarà completata entro la fine del 1973. Successivamente la delegazione ha avuto altri incontri con i gruppi parlamentari.

Intanto la commissione Affari costituzionali della Camera ha dato parere favorevole alle proposte di legge di iniziativa parlamentare (tra cui una del PCI) per la istituzione del servizio civile al posto della leva militare così i giovani del Belice potranno partecipare liberamente all'opera di ricostruzione e di sviluppo economico.

Si tratta di alcuni limitati impegni, del tutto inadeguati all'urgenza e alla vastità dei bisogni di quelle popolazioni. Per cui la lotta sarà intensificata per il 18 novembre è previsto uno sciopero generale nella Valata deciso dai sindaci e dall'intersindacale CGIL, CISL, UIL. Subito dopo un'altra delegazione di terremotati partirà in massa per Roma da dove «non tornerà sino a quando non saranno decisi provvedimenti precisi».

La Malfa tace su Ciancimino

Alla «lettera aperta» del compagno Macaluso pubblicata sull'Unità di martedì *Lo La Malfa almeno fino a ieri sera non ha risposto. Per non rispondere La Malfa è ricorso al bizzarro sistema di farsi scrivere una lunghissima missiva — apparsa ieri sulla Voce repubblicana — dall'on. Aristide Gunnella un parlamentare siciliano del PRI. In questa lettera tra un mare di parole confuse vi è solo una cosa chiara che quando si arriva al punto fondamentale cioè al l'atteggiamento del PRI verso il sindaco democristiano di Palermo Ciancimino Lon Gunnella dice solo che c'è una querela in corso e che quindi la parola spetta al magistrato. Anche il magistrato non si sarà pronunciato il PRI non darà giudizi politici su Ciancimino e sulla sua amministrazione e continuerà a sostenerla in nome degli accordi di centro-sinistra! Il che resta agli atti. Così come resta agli atti che finora il moralizzatore La Malfa ha accuratamente evitato di prendere posizione — personalmente e a nome del suo partito — sullo scandalo Ciancimino.*

Oggi, giovedì 12 novembre, alle ore 9 presso la Direzione del Partito è convocato il Collegio Centrale dei Sindaci.

La commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia sarà entrata in una nuova fase della sua attività nella quale dovranno stringersi i tempi sull'aspetto più qualificante dell'indagine cominciata nel 1963 i rapporti tra mafia e partiti politici il potere pubblico gli organismi dello Stato.

Il maturare di questa realtà ha già indotto determinate forze a scendere in campo di qui i violenti attacchi che soprattutto dall'interno della DC sono venuti al presidente della commissione il democristiano Cattanei soprattutto dopo il viaggio che egli con i vice presidenti Li Causi e Della Briotta e i segretari Bisantis e Vincenzo Gatto ha compiuto la scorsa settimana a Palermo.

Ieri in relazione all'approfondimento dello scottante tema dei rapporti mafia politica è stato ascoltato il compagno Emanuele Macaluso membro della Direzione e segretario regionale del PCI in Sicilia. Oggi sarà in egual modo ascoltato il segretario regionale della DC on. D'Angelo con il quale continueranno nelle prossime sedute gli esponenti degli altri partiti.

Al termine del colloquio con i deputati e senatori della Antimafia il compagno Macaluso ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione:

«La commissione parlamentare di inchiesta è chiamata a uno sforzo per sciogliere il nodo che lega la politica alla mafia. Questa indagine va condotta sui fatti e sul piano politico. Ho dichiarato alla commissione che ritengo che essa possegga tutti i dati per arrivare rapidamente a delle conclusioni.

«In questi giorni è venuto delineandosi un grosso tentativo diversivo da parte di alcuni gruppi democristiani che presentano la nostra azione come strumentale al fine di attaccare globalmente tutta la DC parallelamente c'è chi mira a coinvolgere tutte le forze politiche isolarne in un giudizio negativo circa i rapporti con la mafia. La nostra battaglia contro la mafia non è di oggi. Da anni di lotta politica in Sicilia certificano la nostra coerenza e la nostra fermezza su questo fronte. Mai come oggi abbiamo ritenuto tutta la DC coinvolta nei rapporti con la mafia ma certamente una parte di essa è stata ed è nell'esercizio del potere in chiara ed evidente collusione con vari gruppi mafiosi.

«Questi del resto non è solo la nostra opinione ma di tutti coloro che da ogni parte politica e ideologica si sono occupati di questo problema. Basti scorrere la pubblicistica di questi anni e ricordare per tutte le vicende politico amministrative al comune di Palermo di ieri e di oggi.

«Ho dichiarato alla commissione che a mio avviso l'Antimafia deve porre con chiarezza questi problemi davanti al Parlamento e a tutte le forze politiche quindi anche alla DC per che emergano soluzioni che investano i problemi economico sociali dell'Isola il comportamento dell'apparato dello Stato in tutte le sue ramificazioni gli atteggiamenti dei partiti. Non credo quindi si tratti del fatto come qualcuno va sostenendo oggi sulla stampa che la commissione debba indicare precisi capi di imputazione sfociando il Codice penale che invece avrebbero dovuto e devono fare le forze di polizia e la magistratura — ma di mettere in rilievo tutti i legami che nel l'economia nell'amministrazione nella vita politica stringono la mafia e l'esercizio del potere. Ciò al fine di poteri decidere con estrema decisione. In questa opera l'Antimafia avrà tutta la nostra collaborazione e il nostro appoggio».

Nonostante il compromesso raggiunto dai partiti di centro-sinistra dopo 158 giorni di patteggiamenti

A Napoli Comune e Provincia sono ancora senza le Giunte

I gruppi di opposizione hanno abbandonato le aule consiliari per protestare contro un metodo che esautora le assemblee elettive - L'ulteriore testimonianza del logoramento di una formula politica che può reggersi soltanto sulla spartizione delle leve di potere

Dalla nostra redazione

NAPOLI 11

Raggiunto — dopo 158 giorni di patteggiamenti incontri trattative — un compromesso per la formazione di Giunte al Comune e alla Provincia di Napoli il centro sinistra non è stato in grado nemmeno ieri sera di presentarsi nelle aule consiliari per passare alla «ratifica» delle decisioni prese dalle delegazioni dei quattro partiti.

Decisa tra i 4 partiti la spartizione degli assessorati alle 18 — cioè all'ora in cui dovevano avere inizio le sedute consiliari — alle 22 i consiglieri comunali democristiani erano ancora rinchiusi in una stanza impegnati in una violenta rissa dalla quale doveva sortire la scelta dei nomi da designare per le varie cariche assessoriali quelli provinciali invece se la sono sbrigata con un po' di anticipo ma sono arrivati a Santa Maria La Nova (dove ha sede il consiglio provinciale) decimati avendone perduto per strada uno che ha preferito non presentarsi non essendo stato chiamato a far parte della Giunta.

Comunque sia nell'uno che nell'altro consiglio i gruppi di opposizione dopo tre ore di vana attesa avevano deciso di andarsene per protestare contro un metodo di intollerabile disprezzo per le assemblee elettive. D'altro canto, la maggioranza non era in grado — per assoluta mancanza del numero legale — di consentire lo svolgimento delle sedute dichiarate quindi deserte.

E' stata insomma una squallida esibizione di incapacità e di confusione politica che ha dimostrato come il centro sinistra a Napoli non può avere alcun significato che quello di un ulteriore arretramento del quadro politico e non può reggersi altrimenti che sulla base di una spartizione al livello più basso delle leve di potere.

Va peraltro sottolineato che alla situazione del capoluogo fa da cornice la crisi in altre decine di comuni (a prevalenza DC o di centro sinistra) tanto che qualche giorno fa il prefetto si è visto costretto a convocare di sua iniziativa *ben 60 consigli comunali* per invitarli ad approvare i bilanci pena lo scioglimento delle assemblee il che lascia prevedere come imminenti una serie di provvedimenti analoghi a quello già adottato ieri sera per Somma Vesuviana ove il consiglio è stato appunto sciolto «vista la incapacità di formare una giunta».

Si rischia anche per Napoli una misura del genere? Se vi si arriverà non vi è dubbio da che parte si è voluto. Ciò peraltro non può essere addotto come giustificazione per dar vita a Giunte del tipo di quelle concordate nel compromesso quadripartito di ieri sera. Esistono le possibilità per evitare gli ultimatum prefettizi e — al tempo stesso — per evitare soluzioni politiche inaccettate.

Occorre infine aggiungere che i termini della crisi di cui sono investiti Comune e Provincia non sono diversi da quelli che sono all'origine della paralisi in cui è tenuto il consiglio regionale tuttora privo di presidente e non in grado messo in grado di eleggere un regolare governo. Qui più che altrove. Gravi i motivi per cui esistono le condizioni per cui le forze politiche avanzate come riferma in un documento odierno il comitato regionale del PCI.

Ennio Simeone

Sardegna

Maggioranza fra i dc per una giunta regionale col PSI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 11

Nel gruppo dc — riunito oggi per un esame della crisi regionale e per fornire direttive al candidato alla presidenza della giunta in attesa delle decisioni definitive che saranno probabilmente assunte domani dal comitato regionale del partito — si sono delineate tre tendenze la maggioranza e per una giunta bicolore DC PSI presieduta dall'attuale assessore al lavoro on. Corrias e caratterizzata da un chiaro contenuto programmatico. La destra si batte senza esclusione di colpi per un rilancio dell'on. Abis e per il mantenimento del centro-sinistra organico secondo le indicazioni scaturite dalla riunione degli organi statutari del PSU un terzo schieramento infine vorrebbe affidare l'incarico all'on. Dettori in vista della costituzione di una giunta ponte e nell'attesa di un chiarimento all'interno del partito.

Senato

Assisi: abolire la «zona franca» mantenendo l'occupazione

La proposta di legge che prevede la abolizione della «zona franca» di Assisi è passata alla commissione Finanze e tesoro del Senato con la proposizione del vecchio testo il quale stabilisce la retroattività dei provvedimenti.

La proposta che va illustrata dal sen. Palazzo Maderchi chiama i principali gruppi politici a dibattere con essi i determinanti indirizzi i quali oggi minacciano di chiudere per sempre gli stabilimenti.

I comunisti hanno ribadito il loro giudizio sulle responsabilità del governo e la loro posizione favorevole alla legge sostenendo però la necessità che siano fermamente tutelati i livelli di occupazione dei lavoratori.

Il ministro Preti ha confermato in questo impegno del governo a sostenere che esso sarà rispettato in pieno.

Si come previsto sarà modificata dal Senato che tenga due norme attualmente in vigore alla Camera per la definitiva approvazione.

Per il 1970

Tesseramento: 100% a Nuoro Asti e Biella

La Federazione di Torino ha già ritesserato per il '71 il 43% degli iscritti

Nuovi importanti successi nella campagna di tesseramento al PCI. Le Federazioni di Nuoro, Asti e Biella hanno raggiunto e superato gli iscritti dello scorso anno.

Fra i risultati conseguiti nelle prime giornate di novembre per il lancio del tesseramento del 1971, spicca quello della Federazione di Torino dove hanno già rinnovato la tessera 13 500 compagni, cioè il 43 per cento degli iscritti di quest'anno.

La Federazione di NOVARA ha ritesserato 2307 compagni, il 32 per cento degli iscritti del 1970.

In provincia di Reggio Calabria, le sezioni di Bocale e quella di Monasterace Marina hanno già ritesserato per il nuovo anno il 100 per cento degli iscritti, Ravagnese e Villa San Giovanni sono al 60 per cento.

La sezione di Isernia (Campobasso) ha ritesserato l'80 per cento degli iscritti.

La sezione Oslo Sotto Bergamo, in un telegramma al compagno Longo, ha comunicato di avere ritesserato per il 1971 tutti i compagni e reclutato 52 nuovi iscritti impegnandosi ad andare avanti nel rafforzamento del partito.

A Roma alla Cellula dell'Apollon sono già state rinnovate tutte le tessere del 70 e reclutati 5 compagni, sempre a Roma già 745 compagni della sezione ATAC hanno rinnovato la tessera. 10 giovani sono stati reclutati alla FGCI a Ponte Milvio.

Si avvertono tutte le Federazioni del PCI che nella giornata di oggi, tramite i Comitati regionali, debbono trasmettere i dati relativi al tesseramento 1970 e 1971.

Peggiorate le condizioni di Valpreda

Le condizioni di salute di Pietro Valpreda il ballerino accusato della strage di Milano sarebbero recentemente peggiorate. Valpreda avrebbe avuto una recrudescenza del male di cui soffre il morbo di Burghci per cui ha già subito due operazioni chirurgiche.

La famiglia di

ENZO GERRONI

commossa e confortata dest della larga partecipazione pubblica

Partigiani della brigata Bruno Buozzi FIAT di Torino compagni della Sezione comunista di Poggio della Sezione comunista di Pietrasanta della Sezione comunista di Marmore della Federazione comunista di Terni dei Comuni del Lavoro di Terni dell'Apparato tecnico della Direzione del Partito comunista italiano della Direzione Redazione e Amministrazione dell'Unità la Direzione dell'Istituto Gramsci l'ANPI di Torino i compagni della Sezione GAP e del comando della cellula GAP centrale Comunisti dell'Istituto Gramsci i compagni Nilde Jotti Emilio Sereni Amerigo Terenzi Guido Crocco Emma Imbeni Guido Speciale e tutti gli altri amici e compagni uniti con cento lire hanno onorato il loro amore e il loro dolore all'eroico combattente per la libertà e il socialismo all'uomo semplice e buono vissuto troppo poco tempo ma con dignità

commossa e confortata dest della larga partecipazione pubblica

Partigiani della brigata Bruno Buozzi FIAT di Torino compagni della Sezione comunista di Poggio della Sezione comunista di Pietrasanta della Sezione comunista di Marmore della Federazione comunista di Terni dei Comuni del Lavoro di Terni dell'Apparato tecnico della Direzione del Partito comunista italiano della Direzione Redazione e Amministrazione dell'Unità la Direzione dell'Istituto Gramsci l'ANPI di Torino i compagni della Sezione GAP e del comando della cellula GAP centrale Comunisti dell'Istituto Gramsci i compagni Nilde Jotti Emilio Sereni Amerigo Terenzi Guido Crocco Emma Imbeni Guido Speciale e tutti gli altri amici e compagni uniti con cento lire hanno onorato il loro amore e il loro dolore all'eroico combattente per la libertà e il socialismo all'uomo semplice e buono vissuto troppo poco tempo ma con dignità